

L'ESPERTO

## Piccolo è meglio

La flessibilità e la dinamicità delle aziende italiane sono fattori vincenti. Ma occorre fare più formazione e cultura d'impresa.

di Mauro Cima

**G**li artigiani chiedono di essere riconosciuti, tutelati e supportati dalle istituzioni in questa delicata fase di crisi post globalizzazione. «Che è ormai una crisi generalizzata e che porterà a una virtuosa contaminazione tra lavoro artigiano ed economia globale» spiega a **Stefano Micelli**, docente di economia e gestione delle imprese all'Università Ca' Foscari e autore del nuovo libro *Futuro artigiano* (editore **Marsilio**).

Per l'industria italiana è importante implementare il know how del saper fare, creando reparti ad hoc per la progettazione e le fasi di lavorazione manuale.

Che poi si proporranno come soggetti forti anche dal punto di vista degli interventi formativi per gli artigiani del domani, con stage interni o presso le scuole professionali. Queste sono potenti leve di marketing per il riposizionamento sul mercato italiano e specialmente su quello estero. E, visto che ormai si vive di export, in attesa del rilancio dei consumi interni potenziare gli sforzi per approcciare nuovi mercati è un must. «Per gli stessi artigiani che lavorano in proprio o in piccole aziende con pochi collaboratori affacciarsi su nuovi mercati o presidiare meglio di prima il proprio, magari aggior-



Stefano Micelli, docente di economia e gestione delle imprese all'Università Ca' Foscari, è l'autore di *Futuro artigiano* (**Marsilio**), dedicato all'innovazione all'interno delle piccole-medie imprese italiane.

nandosi su nuovi prodotti e servizi legati alle loro professioni, è indispensabile. Anche l'artigiano deve riposizionarsi, è una sfida importante e molto stimolante».

Per intenderci: al posto di chiudere bottega perché non si potrà mai competere con il parrucchiere di Pechino che ha aperto nella via accanto, perché il gap di prezzo tra i due è incolmabile (18 euro per shampoo e piega contro i 6 del cinese), ci si può specializzare e offrire servizi di alto livello, lasciando al collega asiatico le prestazioni ordinarie. In un regime di ibridazione in cui comunque chi punta alla qualità non si scontra, ma anzi fa a suo modo rete, con chi fa business con la quantità. Valore e volumi sono due mondi che possono incontrarsi. «Va sottolineato un fatto importante» continua Micelli. «Sono sempre più numerosi gli artigiani che partecipano in prima persona a far quadrare i conti del Paese grazie alla capacità di sistematizzare e strutturare meglio il proprio lavoro, così da diventare imprenditori di successo, quasi degli industriali, pur mantenendo tutte le caratteristiche degli artigiani. Faccio un esempio per tutti: tra i fornai, che sono artigiani, c'è chi ha messo a frutto la sua creatività e maestria inventando i bibanesi, particolare tipo di grissino. Nel giro di pochi anni la domanda è stata tale da indurlo a organizzare la produzione in serie, ma ad arte. Ora fattura 14 mila euro e dà lavoro a 20 persone. È il nuovo artigiano che avanza, che sta nella filiera dell'industria, che si organizza e

## ARTIGIANI D'ITALIA

che molto spesso sfugge alle statistiche. Io stesso faccio fatica a dare una stima attendibile di tutto quell'artigianato che non si sa se rientra tra i numeri di Confartigianato o Confindustria. Quello che, configurandosi come piccola e media impresa, può sfuggire al computo». Sono gli artigiani di nuova generazione, che hanno la capacità di sfruttare le nuove frontiere dell'informatica e che danno un grande slancio alla competitività e all'innovazione del Paese nella moda come nella meccanica e nell'agroalimentare.

Oscilliamo tra l'idea romantica dell'artigiano artista solitario e l'imprenditore con 5 mila dipendenti. Ci mostrano la bottega in contrapposizione allo stabilimento. Ma la verità sta nel mezzo, i numeri sono dati da tutte quelle

### Distretti d'azienda

Nella cartina sono evidenziati i principali distretti artigiani del nostro Paese.

I principali poli produttivi sono concentrati nel Nord-Est della penisola e sono legati alla casa e alla moda, due settori trainanti dell'economia e dell'export italiani.

produzioni di prime serie, prototipi, montaggi particolari che sono frutto del lavoro artigiano.

«I problemi da risolvere sono la formazione e la creazione di strutture a supporto burocratico. La chiusura dell'Ice non è stata una buona idea» specifica Micelli. «Il lavoro artigiano è amico dell'industria, non è in opposizione. Le industrie organizzano la standardizzazione, gli artigiani la varietà» conclude Micelli.

L'intelligenza artigiana può anche fare grandi numeri. E con le sue oltre 400 mila piccole aziende e il milione di persone coinvolte (tra dipendenti, apprendisti, imprenditori, collaboratori), cui ne vanno aggiunte almeno altre 200 mila dentro medie e grandi imprese, può risollevarle le sorti dell'economia.

### Cortometraggio d'Altgamma



Per promuovere l'artigianato e focalizzare l'attenzione di istituzioni e imprese sull'importanza del suo rilancio, Altgamma, associazione di 80 imprese ad alto contenuto di artigianalità riconosciute internazionalmente come le eccellenze italiane, ha realizzato il cortometraggio *Il successo nelle mani* che mostra alcuni momenti del lavoro manuale per sottolinearne i pregi. L'artigiano non è solo colui che produce a bottega ma una persona abile e motivata anche a lavorare in team. L'intento del progetto, spiega **Francesco Di Lauro**, responsabile di studi, ricerche e formazione Altgamma, «è anche quello di mostrare a ragazzi e famiglie che una buona manualità associata al pensiero creativo, dunque un profilo duttile ma di carattere, può trovare ampi sbocchi professionali. Questo progetto è nato in collaborazione con Italia Lavoro, che fa capo al ministero del Lavoro e si occupa di formazione e di servizi al lavoro e alle imprese anche tramite il reperimento di fondi europei e finanziamenti in senso lato. Vorremmo diffondere nelle scuole questo cortometraggio, partendo dalla terza media».

